

Firenze 19. 8. 68

Caro amico mio
da tanto tempo ho pensato di scriverti una
non mi è stato mai possibile. Firenze è
una città piena di controcultura che frondono
tutte le ore, turbolamente, come le ore degli
auti. Sono pieno di cose state fra in attesa
del Graf. Pallotti - per proseguire parole T. Ricci
e Spigone. Ma è fra e domani mattina sarò
sul treno. Tanti in un via? Sento che
tra me e me, come le tinte italiane, i per
sto quanto tutto le minacce del sole che
le invidioce e gli scopi, debbono che li
tormentino in continue cerchie. Sei il mio più
grande amico, Sono stolto e falsamente giudice.
? purtroppo le mie linee non sono "pure linee,
Ora quelle delle vene di Botticelli, una
fatti anche se quella. Sono un fi' di agitate,
ti sembra povero - in l'lei? Dove? Come sta?
ha ricordo nelle sue frontiere mentre ricorda
e - piace vedere accanto a te, come Bacc
vedo le due donne tra Patrizi e Ninf.

nel Rinascimento: rimando maliziosamente,
 facendo un fatto di un'azione
 che è un fatto vero. Le cose che dico sono
 solo dette plasticamente.
 Carlo Bovio, venne a Milano per pittore
 e ceffo del delitto, ma un giorno, parlò un
 mio intimo. Sono piuttosto crepate e sensu-
 sibilmente perinista. Quando: piedi degli Uffizi
 del rifugio: il distinguere. Sono una fuffata, fuffa
 di Finanzi, in fatto. Il nome Martini
 mi addolora gli stanti furieri e il Nacch
 delle Maddalene mi entusiasma. Ma nell'alt
 fino il tutto. Che la gente le colma le strade
 e la fiamme, che quelli che studiano per impare,
 e quelli che vivono per vivere. Ragione di
 vite: come di sapere quello che vede
 cercando. Come? Mi fa bene avere che il
 Prof. Gellert, che è in lui tanto tanto.
 E l'Allinetto che è un dia di fronte
 tot ipete e stupide? Pl. scire della
 Pjope. Sabet. con e tutti, tutti.
 Un abbeverio. A un